

La definizione di ecomuseo nella museologia contemporanea

I musei contemporanei sono sempre più spesso "musei di idee" più che "di oggetti" e questo rende difficile definirne i campi di interesse in modo rigoroso.

Una delle definizioni più efficaci di ecomuseo è quella originariamente proposta da Henri Rivière e Hugues de Varine e che fa riferimento alle differenze fra musei tradizionali ed ecomusei e la cui validità è stata anche recentemente confermata da de Varine (H.de Varine, com. pers., 2003).

MUSEO	ECOMUSEO
COLLEZIONE	PATRIMONIO
IMMOBILE	TERRITORIO
VISITATORI	COMUNITA'

Peter Davis (P. Davis, 1999, *Ecomuseums: a sense of place*, Newcastle, Newcastle Univ. Press) pone l'ecomuseo al centro di tre sfere: quella museale, ambientale (in senso lato) e comunitaria. Kazuoichi Ohara (K. Hoara, 1998, *The image of Ecomuseum in Japan*, Pacific Friends 25/12) riprende il concetto offrendo una descrizione articolata delle tre sfere.



Per Maurizio Maggi l'ecomuseo è un museo basato su un patto con il quale una comunità si prende cura di un territorio (M.Maggi, 2002, *Ecomusei. Guida europea*, Torino-Londra-Venezia, Umberto Allemandi & C.).

PATTO CON IL QUALE COMUNITA' SI PRENDE CURA DI UN TERRITORIO

- **Patto**: una assunzione trasparente di responsabilità che non comporta necessariamente vincoli di legge
- **Comunità**: il ruolo fondamentale delle istituzioni locali deve affiancarsi alla partecipazione degli abitanti
- **Prendersi cura**: sono necessari impegno a lungo termine e visione dello sviluppo futuro del territorio
- **Territorio**: non è solo una superficie fisica, ma anche una complessa stratificazione di elementi ambientali, culturali, sociali che definiscono uno specifico patrimonio locale.

I primi tre elementi concorrono a definire la cosiddetta rete locale degli attori, mentre il quarto si avvicina alla definizione di milieu. Questi due concetti sono al centro della riflessione teorica e applicata, alla quale concorre fra gli altri la scuola *territorialista* italiana, sui Sistemi Locali Territoriali (SLoT).

Interessante anche il contributo della scuola cinese. Su Donghai (Su Donghai, 2006, *Communication and Exploration*, Trento-Beijing, SCM-IRES-PAT) ha sintetizzato nei nove Principi di Liuzhi l'intenso lavoro svolto

insieme dai museologi cinesi e norvegesi (fra i quali lo scomparso John Aage Gjestrum) dall'inizio degli anni '90.

1. Gli abitanti dei villaggi sono i soli detentori della loro cultura. A loro compete il diritto di interpretarla e di legittimarla.
2. Il significato della cultura e dei suoi valori possono essere definiti solo dall'intuito umano e dall'interpretazione basata sulla conoscenza. La competenza culturale deve essere accresciuta.
3. La partecipazione è essenziale agli ecomusei. La cultura è un bene comune e democratico e deve essere gestita democraticamente.
4. In caso di conflitti fra turismo e conservazione culturale è a quest'ultima che va data la precedenza. Il patrimonio autentico non deve essere messo in vendita, sebbene la produzione di beni di qualità basati sulle attività tradizionali debba essere incoraggiata.
5. La pianificazione integrata e di lungo periodo è di massima importanza. Occorre sottrarsi ai profitti economici a breve termine che possono distruggere la cultura.
6. La protezione del patrimonio culturale deve essere integrata in un approccio ambientale complessivo. Materiali e tecniche tradizionali svolgono un ruolo essenziale a questo proposito.
7. I visitatori hanno l'obbligo morale di mantenere un comportamento rispettoso. Ad essi va dato un codice di condotta.
8. Non esiste alcuna bibbia degli ecomusei. Essi saranno sempre dissimili fra loro, sulla base delle specificità culturali e della situazione sociale locale.
9. Lo sviluppo sociale è un prerequisito per la creazione di ecomusei in comunità vitali. Il benessere degli abitanti deve essere migliorato in modo da non compromettere i valori tradizionali.